



Bruxelles, 17 maggio 2022

Alla cortese attenzione
della Commissaria alla Salute e alla Sicurezza Alimentare

Stella Kyriakides

del Commissario all'Agricoltura

Janusz Czesław Wojciechowski

per conoscenza:

alla Presidente della Commissione Europea

Ursula Von der Leyen

OGGETTO: Richiesta di misure straordinarie e urgenti di contrasto alla diffusione della peste suina e di sostegno agli agricoltori.

Gentili Commissari Kyriakides e Wojciechowski,

Con la presente gli scriventi europarlamentari desiderano rappresentare il loro profondo sconcerto e preoccupazione a fronte dell'assoluto distacco con cui la Commissione Europea sta seguendo il problema della peste suina in Europa ed in Italia in particolare.

Già in passato sono state inviate delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta (Rif. P-000633/2022; E-004154/2021) per porre in evidenza i seri rischi legati ad una propagazione incontrollata della peste suina sia per il benessere animale che per le ricadute sul settore suinicolo, che già da tempo vive una fase di difficoltà anche a causa del forte aumento dei costi dei mangimi.

Sono stati posti quesiti estremamente sensibili, partendo dal presupposto che la peste suina colpisce in modo asimmetrico Stati e Regioni poiché viene veicolata attraverso gli animali allo stato brado, in modo particolare dai cinghiali, a prescindere dal rispetto da parte degli allevatori delle norme europee già previste in materia di salute e benessere animale.

In particolare, è stato chiesto di intervenire subito a supporto di tutti quegli allevatori nelle aree oggetto di restrizioni, stanziando misure straordinarie per rafforzare la bio-sicurezza degli allevamenti. Si chiedeva che nelle zone colpite e limitrofe si ponesse speciale attenzione e misure di sostegno per gli allevamenti di maiali allo stato brado, più a rischio di contagio. Ed infine, si poneva la questione di affrontare il tema della lotta al virus della peste suina a livello europeo, anche valutando il tema dei piani di contenimento dei cinghiali e della fauna selvatica in genere, per prevenire la diffusione di nuovi focolai.

A queste domande estremamente dirette e circostanziate, la Commissaria Kyriakides ha risposto rivendicando il lavoro svolto finora dalla Commissione, senza tener assolutamente conto del fatto che lo scenario epidemiologico era già drasticamente mutato e che occorrono misure ben più incisive.

I dati relativi al febbraio scorso, infatti, già parlavano del rinvenimento di decine di carcasse di cinghiali, poi risultati infettati dal virus della peste suina, in un'area molto vasta, montagnosa e difficile di circoscrivere tra Liguria e Piemonte.

Gli ispettori della Commissione Europea, invece, hanno proposto misure apparse da subito incapaci di far fronte al problema, scegliendo di costruire una recinzione con un perimetro di oltre 230 km e procedere contestualmente ad abbattimenti di cinghiali e suini nelle aree maggiormente colpite. Senza tener conto che nel frattempo i cinghiali avrebbero continuato a spostarsi.

Tutto questo è avvenuto abbandonando a sé stessi migliaia di piccoli imprenditori agricoli, dell'eco-turismo ed in particolare quelli delle aziende suinicole, che hanno visto l'abbattimento preventivo di migliaia di capi, oltre al crollo della domanda dei propri prodotti, nonostante non si fosse riscontrato alcun caso di contagio nei propri allevamenti.

Un dato, quello di "zero casi di peste suina negli allevamenti" che permane invariato ancora oggi, che conferma l'attenzione e il profondo rispetto delle normative da parte degli allevatori italiani ma che la Commissione Europea non si è mai preoccupata di comunicare adeguatamente ai consumatori. Come confermato dal fatto che alcuni Stati hanno già deciso di bloccare le importazioni di prodotti provenienti dall'Italia.

È notizia di questi giorni, infine, quella di un nuovo focolaio di peste suina a Roma, nel più grande comune agricolo dell'intera Unione Europea, ancora a causa di cinghiali allo stato brado. Le istituzioni locali hanno immediatamente circoscritto un'area estremamente vasta, pari a circa 65 kmq e avviato un processo di abbattimento preventivo di cinghiali e di centinaia di suini da allevamento.

A tal riguardo è rilevante evidenziare che, nonostante i controlli delle task force regionali, nessun caso è stato riscontrato in Toscana, regione che separa fisicamente Lazio e Liguria. Ciò significa che non possiamo escludere che ben presto si accendano nuovi focolai di infezione nel centro Italia. Basti pensare che i cinghiali allo stato brado in Italia sono stimati in oltre due milioni di esemplari.

Per tutto quanto sopra esposto, gli scriventi europarlamentari ritengono che mai come adesso la Commissione non possa esimersi dall'intervenire con misure serie, urgenti, straordinarie, mirate e concrete; sostenendo le amministrazioni locali e gli allevatori sia delle terre colpite che di quelle a rischio, per prevenire l'ulteriore propagazione del virus e tamponando le gravi conseguenze socioeconomiche derivanti dalla sua diffusione.

Distinti saluti,

Daniela Rondinelli

Tiziana Beghin

Brando Benifei

Salvatore De Meo

Mario Furore

Chiara Gemma

Dino Giarrusso

Sabrina Pignedoli